

## DIRITTI TELEVISIVI IN ITALIA: UN PO' DI STORIA

- ➔ Fino al 1993, la Lega Calcio commercializza **in maniera centralizzata** i diritti televisivi relativi ai campionati di calcio di Serie A e B, alla Coppa Italia e alla SuperCoppa di Lega, **ripartendone i relativi proventi tra la Serie A e la Serie B in maniera equa** tra le due serie. Nei fatti, la Lega Calcio cede i diritti televisivi del Campionato (differita e *highlights* in chiaro) e della Coppa Italia (dirette in chiaro) alla RAI, fino ad allora unico interlocutore.
- ➔ All'inizio del 1993, con l'approssimarsi della scadenza del contratto dei diritti in chiaro, la Lega Calcio inizia le trattative con la RAI, anche perché RTI non aveva manifestato alcun interesse. Ma nel contempo la Lega Calcio procede anche a negoziare con Telepiù i diritti a pagamento, e più precisamente per la trasmissione criptata di alcune partite in posticipo. Il 7 luglio 1993, la Lega conclude un contratto con la RAI, la quale acquista per il periodo 1993-96, *inter alia*, i **diritti televisivi in chiaro** del Campionato di Serie A e B e della Coppa Italia per un corrispettivo di 135 miliardi di Lire annuale. Il 21 luglio del 1993, la Lega Calcio stipula invece il contratto con Telepiù avente ad oggetto la cessione dei **diritti televisivi criptati** di 28 gare del Campionato di Serie A e di 32 del campionato di Serie B, a fronte di un corrispettivo complessivo di 44,8 miliardi di Lire a stagione.
- ➔ Dal 1993 in poi, soprattutto in seguito all'introduzione degli strumenti di diffusione delle immagini con sistemi criptati, si verificano iniziative delle maggiori società di calcio per vendere individualmente i diritti. Nel 1999 interviene, quindi, una delibera dell'Autorità Antitrust che contesta alla Lega il modello di vendita centralizzata.
- ➔ Il Decreto Legge n.15 del 30 gennaio 1999, contenente "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo*", convertito, con modificazioni, dalla legge n.78 del marzo '99, pone il limite del 60% ai diritti in forma codificata acquisibili per le partite di serie A da un singolo operatore. Di fatto, il campionato di calcio, ai fini della sua commercializzazione, non può più essere considerato un prodotto unico, da vendere in blocco. Questo apre la strada alla determinazione della titolarità in capo alle singole società calcistiche di serie A e di serie B dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata delle partite giocate in casa: è il principio della **soggettività** dei diritti televisivi criptati, espressamente riconosciuto in sede di conversione del decreto. La norma, inoltre, stabilisce che "*nel caso in cui le condizioni dei relativi*

*mercati determinano la presenza di un solo acquirente il limite indicato può essere superato ma i contratti di acquisizione dei diritti in esclusiva hanno durata non superiore a tre anni.”*

- ➔ In seguito all'intervento del Governo e all'avvio dell'istruttoria dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la Lega Calcio, nell'Assemblea del 19 marzo 1999, modifica il proprio Regolamento interno ed elabora un nuovo piano di *mutualità* relativo alla ripartizione degli introiti per il periodo 1999-2005.
- ➔ La possibilità di concludere soggettivamente i contratti pay determina nuovo potere e nuova forza economica per i grandi club, le cui partite sono contese dalle due piattaforme digitali (Telepiù e Stream) in quanto consentono la parte più rilevante degli abbonamenti. La svolta del 1999 consente quindi l'esplosione del valore dei diritti criptati: se nella stagione precedente Telepiù versava alla Lega 112 milioni di euro, nel 1999-2000 le due pay-tv italiane riconoscono ai club 408 milioni. La cifra complessiva investita per i diritti del calcio da Telepiù e Stream per il triennio 1999-2002 è di 1278 milioni, contro i 325 investiti da Telepiù per il periodo 1996-99. Non casualmente, l'esplosione del criptato coincide con l'inversione di tendenza del chiaro: per la prima volta nella storia la Rai conclude l'accordo per campionato e Coppa Italia su cifre inferiori a quelle del contratto precedente.
- ➔ Tra il 2002 ed il 2004 si segnalano una serie di tentativi di modificare i rapporti di forza all'interno del sistema di contrattazione dei diritti televisivi. Stream acquista Telepiù, dando vita a SKY. Allo stesso tempo, alcune piccole società danno vita al consorzio Gioco Calcio. Gioco Calcio, tuttavia, incontra immediatamente problematiche tecniche connesse alla trasmissione degli incontri, nonché gravi difficoltà economiche dovute alla carenza di risorse finanziarie. SKY diviene, così, monopolista naturale nel settore dei diritti televisivi criptati nella piattaforma del digitale satellitare.
- ➔ A partire dal 2005, il campionato di Serie A viene distribuito su 6 piattaforme in forma codificata a pagamento. Mentre SKY utilizza il digitale satellitare, sia Mediaset che LA7 entrano nel mercato dei diritti con lo sviluppo del digitale terrestre. Fastweb, operatore di telefonia ed Internet, trasmette le partite del pacchetto SKY (*wholesale*) attraverso la TV via cavo. Telecom Italia e SKY utilizzano la tecnologia ADSL (Internet a banda larga), trasmettendo rispettivamente dal portale Rosso Alice e dal sito di SKY. Nel campo della telefonia mobile, tramite l'utilizzo del *videostreaming* e con

tecnologia UMTS, TIM, Vodafone e 3 hanno acquistato i diritti di trasmissione della serie A attraverso il pacchetto SKY Sport. Infine, Mediaset e LA7, attraverso accordi non in esclusiva con i gestori telefonici, trasmettono attraverso *Mobile Broadcasting*. Il prodotto degli *highlights* in chiaro del Campionato di Serie A è, invece, utilizzato sulle frequenze analogiche da parte di un solo operatore (Mediaset), che ne acquisisce il diritto tramite asta. L'esclusiva sulle immagini dura fino alle ore 22.30 della domenica. Dopo quell'ora, il prodotto può essere utilizzato dalle altre emittenti per confezionare le proprie trasmissioni televisive. Il campionato di Serie B, invece, è caratterizzato da due pacchetti, tutti in chiaro. Un pacchetto di 84 partite (anticipi, posticipi e *Play-off* e *Play-out*), acquisito da Sportitalia, e un pacchetto con le restanti partite, acquisito dalla RAI (che trasmette su Raisport, sul satellite in chiaro).

- ➔ L'AGCM (autorità Antitrust), sulla scia di decisioni assunte dalla Commissione Europea (*Uefa Champions League 2003; Bundesliga 2004 e Premium League 2006*) si è, di recente, orientata verso posizioni di favore per la vendita centralizzata, con alcuni correttivi. Sugli accordi del 2004, con cui le principali squadre di calcio si sono accordate in maniera individuale essenzialmente con un unico soggetto per la trasmissione delle partite sul digitale terrestre, l'Autorità Garante della concorrenza ed il mercato ha aperto, infatti, una procedura per abuso di posizione dominante, recando tra l'altro per detti contratti opzioni e prelazioni tali da impegnare il mercato fino al 2016. La procedura si è conclusa, nel giugno 2006, con una deliberazione nella quale si afferma che la stipula di detti contratti configura una violazione dell'art. 82 del Trattato CE, contenendo esclusive per periodi maggiori di tre anni e clausole di prima negoziazione e di prelazione la cui apposizione ed il cui esercizio non sono consentiti ad un operatore in posizione dominante.